

i cosiddetti « saldi », devono attendere il 20 gennaio 2001, e sottoporsi ad adempimenti burocratici ai quali invece si sottraggono gli operatori commerciali di più grandi dimensioni;

il fenomeno con riferimento alla Campania è stato anche all'attenzione della grande stampa nazionale (vedasi per tutte *la Repubblica* del 9 gennaio 2001 a pagina VI in Napoli cronaca) —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del signor Ministro;

se e quali iniziative siano state adottate per il rispetto della normativa in tema di « saldi » e di « vendite promozionali ».

(4-33412)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta orale:

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se rispondano al vero le incredibili notizie diffuse da alcuni centri sociali nei propri siti Internet circa lo svolgimento, a partire da oggi, di una tre giorni di addestramento in vista delle manifestazioni di contestazione al vertice del G8 che si terrà a Genova nel mese di luglio. Secondo tali fonti i militanti dei centri sociali organizzerebbero le prove generali delle azioni violente « allenandosi » con attori-manifestanti, divisi in gruppetti di 10 persone che effettueranno sopralluoghi nei siti dove si svolgerà il vertice internazionale, e con figuranti con funzione di poliziotti per simulare la dinamica degli scontri e degli incidenti;

se il Ministro sia a conoscenza di questi fatti;

se ritenga tollerabile che un'esercitazione del genere possa essere organizzata e promossa senza che l'autorità dello Stato lo impedisca;

quali siano i centri sociali che stanno proponendo queste azioni violente, analoghe a quelle inscenate a Ventimiglia e Nizza;

se, politicamente, il centro sinistra di Enzo Bianco e di Francesco Rutelli ritenga possibile candidarsi alle elezioni in intesa con Rifondazione comunista, partito che sostiene e patrocina molti centri sociali.

(3-06768)

TERESIO DELFINO e CUTRUFO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stata recentemente costituita l'Associazione nazionale piccoli comuni d'Italia (ANPCI) cui aderiscono moltissimi sindaci di tutto il Paese e rappresenta una importante parte del mondo degli enti locali « minori »;

tale realtà associativa è ormai riconosciuta in tutti i tavoli politici sia a livello nazionale e locale portando un contributo non irrilevante nella risoluzione dei problemi degli enti locali, come si è registrato anche nella legge finanziaria per il 2001;

gli organi dirigenti della associazione hanno presentato formale richiesta di riconoscimento e partecipazione alla conferenza Stato-città e al tavolo istituzionale costituito tra Governo-regioni ed autonomie locali per le riforme istituzionali al fine di salvaguardare le peculiarità dei piccoli comuni;

è stata anche sollecitata la modifica degli articoli 271 e 272 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 che consentirebbe l'inclusione della associazione Anpci tra le Associazioni indicate fra quelle che possono ottenere sia la messa a disposizione gratuita delle sedi da parte degli enti locali presso i quali esercitano le loro funzioni che la possibilità di realizzare programmi del Ministero degli affari esteri relativi alla cooperazione con i paesi in via di sviluppo —:

le sue valutazioni in ordine alle sollecitazioni direttamente rivolte e quali ini-

ziative intenda assumere per una sollecita definizione delle problematiche relative al pieno riconoscimento dell'Anpci, come soggetto istituzionale. (3-06769)

SIMEONE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'inquietante diffusione degli episodi di violenza provocati negli stadi di calcio italiani da teppisti che nella maggior parte dei casi restano nell'impunità impone una severa risposta a livello istituzionale, a tutela della sicurezza dei cittadini ed a salvaguardia dei principi fondamentali posti a base della civile convivenza;

nel pomeriggio di martedì 9 gennaio 2000, ad infelice coronamento di una serie di atti di violenza verificatisi nel nostro Paese in occasione dello svolgimento di incontri di calcio, a Benevento alcuni teppisti hanno lanciato una bomba carta sul terreno di gioco dello stadio Santa Colomba durante una seduta di allenamento che vedeva impegnati gli atleti della locale squadra di calcio, che milita nel campionato di serie C1;

l'esplosione dell'ordigno ha provocato il ferimento di quattro giocatori e dell'addetto stampa, ma ben più gravi avrebbero potuto essere le conseguenze dell'insano gesto, ove si consideri che, per effetto della deflagrazione, sul terreno di gioco si è prodotta una buca profonda ben 50 centimetri;

l'aspetto più sconcertante di una vicenda che già di per sé suscita orrore e sconcerto è stato comunque rappresentato dal fatto che, a seguito dell'esplosione, molte persone che assistevano all'allenamento avrebbero manifestato, secondo quanto risulta all'interrogante, il loro inopinato consenso al gesto criminale producendosi un lungo applauso —:

quale esito abbiano avuto le indagini predisposte dagli organi inquirenti al fine

di individuare i responsabili del grave atto teppistico perpetrato nello stadio Santa Colomba di Benevento;

se il Governo non ritenga di impartire precise disposizioni affinché, in coincidenza con momenti di particolare tensione tra le squadre di calcio e le relative tifoserie, sia intensificata l'attività di prevenzione delle forze dell'ordine, anche avendo riguardo alle sedute di allenamento;

quali iniziative il Governo intenda assumere, anche sviluppando un'efficace attività di prevenzione, affinché le manifestazioni sportive che si svolgono nel nostro Paese, a tutti i livelli, possano essere preservate da atti di violenza e di intolleranza;

quali interventi ritenga di dover porre in essere, anche coinvolgendo le scuole di ogni ordine e grado, per agevolare la diffusione di una autentica « cultura » dei valori a fondamento delle attività sportive e dei rapporti di convivenza civile.

(3-06771)

Interrogazioni a risposta scritta:

SANTORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali presenti alla Criminalpol hanno più volte denunciato la situazione nella quale opera il personale;

il dottor Luigi Vita, primo dirigente della polizia di Stato, è in servizio presso la direzione centrale della polizia criminale — Servizio polizia scientifica, quale direttore della seconda divisione « Identità preventiva e giudiziaria »;

le medesime organizzazioni lamentano la cattiva gestione del personale con il quale, il dottor Vita non è riuscito a creare alcuna intesa; l'arbitraria interpretazione dei regolamenti, delle circolari e delle norme, con disparità di trattamento tra il personale; l'omessa diffusione all'albo dell'ordine di servizio settimanale dei fun-

zionari del ruolo direttivo; la disparità di trattamento per la valutazione inerente ai rapporti informativi;

tale situazione determina una disaffezione del personale di tale servizio —:

se non ritenga opportuno avviare un'indagine al fine di verificare la veridicità della situazione denunciata nonché le eventuali sanzioni disciplinari da applicare. (4-33405)

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 171/97, il Consiglio Provinciale della provincia di Brindisi, deliberava l'attivazione della procedura di controllo degli impianti termici per civili abitazioni prevista dall'articolo 11 decreto del Presidente della Repubblica n. 412 del 26 agosto 1993 attraverso il sistema dell'autocertificazione;

tale delibera prevedeva: *a)* un pagamento da parte dei cittadini, della somma di lire 34 mila « necessaria al fine di costituire la disponibilità sufficiente ad eseguire gratuitamente i controlli degli impianti selezionati a campione, tra quanti hanno provveduto a rilasciare la dichiarazione nonché a coprire i costi di gestione amministrativa dell'operazione »; *b)* di stabilire che controlli a campione gratuiti, saranno eseguiti sulle dichiarazioni pervenute, così come controlli sistematici ed a titolo oneroso saranno effettuati su tutti gli impianti per cui sia stata omessa la dichiarazione determinando per questi ultimi il corrispettivo di lire 100 mila, salvo conguaglio per maggiore spesa; *c)* inserire nel disciplinare l'obbligo dell'utilizzazione di artigiani verificatori nonché l'impiego di giovani (periti termotecnici, meccanici, operai tecnici qualificati nel settore) disoccupati della provincia di Brindisi iscritti nelle liste circoscrizionali e provinciali del lavoro; *d)* attivare i necessari rapporti di collaborazione con i comuni facenti parte del territorio della provincia di Brindisi;

risulta all'interrogante che in sede di capitolato speciale, l'amministrazione provinciale rivedeva quanto stabilito dal consiglio e stabiliva che per ogni autocertificazione fosse dovuta la somma di lire 10 mila IVA esclusa, prevedendo però che per ogni impianto autocertificato doveva essere corrisposta la somma di lire 60 mila alla Scab Srl, società incaricata di verificare l'efficienza degli impianti termici e dei dispositivi di sicurezza;

nel capitolato speciale veniva altresì indicata la percentuale minima dei controlli a campione (5 per cento delle autocertificazioni pervenute) ma non la percentuale massima cosicché, la Scab, avrebbe finito per controllare tutte o quasi tutte le autocertificazioni pervenute vista la succitata corresponsione di lire 60 mila per ogni autocertificazione controllata incassando in tal modo, centinaia di milioni in più non previsti, secondo quanto risulta all'interrogante, da nessuna delibera o dal capitolato;

la provincia, oltre ad usare, in maniera censurabile secondo l'interrogante, fondi pubblici gravando per questo di oneri impropri ed inutili i cittadini, non ha mai attinto dalle liste di collocamento per reclutare i controllori e quindi il personale sarebbe stato scelto con criteri privi di logiche trasparenti;

i comuni sono stati tagliati fiori dalla campagna di informazione che ha impegnato una spesa di circa 600 milioni di lire e che è stata affidata alla stessa Scab, determinando inoltre scarsa informazione per molti cittadini costretti ora a pagare per il controllo la somma di lire 80 mila ed inoltre, se il loro impianto non dovesse risultare a norma, sono passibili di una sanzione compresa tra 1 e 5 milioni di lire;

i vantaggi per la Scab non si fermano a questo, dato che, in data 26 aprile 2000, l'amministrazione provinciale ha modificato il capitolato speciale prevedendo che le 80 mila lire che precedentemente dovevano essere versate dall'utente non autocertificato direttamente alla ditta che ne doveva curare la riscossione, possono es-

sere anticipate dalla provincia trimestralmente alla Scab a titolo di somma per le verifiche sugli impianti non autocertificati e successivamente l'ente provincia dovrà riscuotere tali somme dai cittadini mediante ruolo, determinando un ulteriore aggravio di costi per gli stessi che oltre alle somme dovute, dovranno anche corrispondere quelle necessarie per aggio di riscossione e compilazione informatizzata del medesimo molo;

questa modifica inoltre, graverà anche sui dipendenti della provincia i quali per il diverso sistema di riscossione si dovranno sobbarcare una notevole mole di lavoro per i controlli conseguenti, determinando ritardi nell'espletamento delle loro ordinarie mansioni;

ad appena sei mesi dall'avvio dei controlli, la provincia aveva già liquidato circa un miliardo e trecento milioni di lire, pertanto è attendibile ritenere che questa somma si sia nel frattempo raddoppiata anche perché nella relazione sul bilancio di previsione del 2000 approvata il 29 marzo 2000, è iscritta la voce di 3 miliardi e 700 milioni di lire per il servizio di controllo impianti termici, in virtù delle disposizioni previste dalla legge n. 4 del 1991, il cui gettito viene destinato interamente nella parte spesa allo stesso servizio di « controllo e combustione »;

anche il comportamento della società incaricata appare all'interrogante di dubbia correttezza se, come si apprende da un articolo pubblicato sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* il 2 gennaio 2001, la Scab Srl ha inviato nel giugno 2000 lettere di interruzione del rapporto di lavoro per i suoi sette impiegati e quindici operai riuscendo ad ottenere per gli stessi l'attivazione della cassa integrazione straordinaria;

i dipendenti però, avrebbero continuato a prestare attività lavorativa per 4 ore al giorno visto che il capitolato d'appalto non prevedeva nessuna interruzione delle attività;

sempre il citato articolo, indica che la Scab si sta nuovamente impegnando per

attivare la mobilità dei dipendenti per poi procedere dopo il previsto periodo al licenziamento degli stessi, facendo intravedere un uso improprio degli ammortizzatori sociali previsti per situazioni di crisi produttive —:

quali interventi urgenti si intendano intraprendere per verificare la correttezza e la trasparenza dell'azione amministrativa rispetto a quanto previsto nel capitolato tecnico redatto dall'amministrazione provinciale con particolare riferimento: alla mancata assunzione di dipendenti iscritti nelle liste di collocamento; al mancato coordinamento con gli enti locali della provincia; alla mancanza di un limite massimo al numero di controlli da fare a campione sulle autocertificazioni; alla anticipazione delle somme per crediti non ancora maturati da parte della provincia alla Scab; all'affidamento della campagna di informazione alla stessa Scab;

quali iniziative si intendano assumere per garantire ai cittadini utenti un corretto ed equo utilizzo dello strumento di controllo previsto dal decreto del Presidente della Repubblica circa il regolamento in materia di progettazione, installazione, esercizio e manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia senza che questo debba tradursi in un aggravio di spesa per i cittadini e per la pubblica amministrazione;

quali provvedimenti urgenti si intendano intraprendere infine, per verificare la correttezza dell'utilizzo della cassa integrazione da parte della Scab, se realmente i dipendenti abbiano continuato a lavorare durante tale periodo per verificare le intenzioni della stessa azienda di utilizzare nuovamente gli ammortizzatori sociali per poi pervenire comunque al licenziamento dei lavoratori che rimarrebbero così privi di tutela e di prospettive lavorative.

(4-33406)

* * *